



zioso appartamento di legno e vetro e lo scricchiolio del parquet era direttamente proporzionale all'odore di calce che si sentiva sui muri. Fu gentile a cucinarci i bigoli con le sarde. Mi fece mangiare anche un po' di luganega.

"Arturo, tu conosci una forestiera che dovrebbe vivere da queste parti? È una ragazza giovane, molto bella, che attira l'attenzione".

"Non so. Però mi parlano di una ragazza così che vive nella pensione *Le due rose* (il nome è inventato) vicino alle Fondamenta delle Stue..

Lo ringraziai per l'ospitalità. Presi il Ponte delle Tette (mi venne da ridere, naturale, perché con quell'espressione leggermente triviale la saggezza popolare si era resa complice di un raro caso di corrispondenza perfetta fra nome e cosa!) e girai a destra. Ero a destinazione. La pensione era una porta di luce incastrata nel buio. Presi coraggio ed entrai. Pensavo: "Sei mia".

"Signora sto cercando questa ragazza. Ha perduto il documento e vorrei restituirglielo di persona".

Avevo messo la foto segnaletica al posto della mia fotografia nel portafogli e l'avevo mostrata alla donna della reception.

"Sì, ha preso una stanza al secondo piano. Gliela chiamo subito".

"Non si preoccupi, faccio da me".

Salii e a ogni gradino sentivo più vicina la mia preda. Bussai alla stanza 201, ma nessuno rispose. Con un truccetto che avevo imparato aprii la porta. La stanza era vuota, il letto rifatto, odore neutro alle pareti. Sul letto c'era un libro. Era il *Corto Sconto*. Lo presi e mi sedetti sulla sponda del

letto. Era sfuggita un'altra volta. Sfolgiai le pagine del volume. C'erano itinerari veneziani che Corto Maltese avrebbe potuto percorrere e ognuno di essi aveva il nome di una porta. C'era la Porta dell'Avventura, la Porta del Mare e altre. Poi lessi la Porta dell'Amore, che si generava dal ponte di Rialto. Mi misi a leggere: era l'itinerario che avevo fatto io! Come aveva potuto manipolarmi in questo modo? Ero davvero tanto indifeso? Avevo percorso la strada che lei aveva voluto che percorressi e questo fin dall'inizio, prim'ancora che venissi a conoscenza di quel libro. Però il viaggio non finiva lì.

Uscii di corsa, presi il Calle Cà Bragadin, poi a sinistra, a destra, Calle de la Regina, ponte di Santa Maria Domini, lì, lì vicino al Campo omonimo, dove si concludeva il viaggio della Porta dell'Amore. Chissà cosa mi aspettavo. Forse di trovarla ad aspettarmi. I campi li chiamavano così perché spesso venivano coltivati. Si stendeva un letto di terra e si piantavano i semi. Stavolta, però, nessuna traccia di frutti. Lei non c'era.

Mi accorsi soltanto adesso che avevo ancora il libro prattiano in tasca. Avrei potuto sfogliarlo di nuovo, in cerca di ulteriori informazioni, ma la tentazione di andare da Arturo, a farmi cucinare il baccalà era troppo forte. Alla fine sapevo che in un altro luogo e in un altro tempo mi sarei imbattuto ancora con Virginia e il suo fantasma.

Bibliografia

Guido Fuga e Lele Vianello, *Corto Sconto. Itinerari fantastici e nascosti di Corto Maltese a Venezia*, Lizard, 1997. Le successive ristampe sono di Rizzoli.